

## PREZZI D' ABBONAMENTO

In Trapani presso l'ufficio della FALCE Anno L. 4.  
Semestre » 2.  
Trimestre » 1.  
Per la Provincia e in tutto il Regno: Anno » 6.  
Semestre » 3.

Un numero arretrato C<sup>m</sup> 20.  
Le associazioni decorrono dal 1<sup>o</sup> d'ogni mese.

## TARIFFA DEGLI ANNUNZI

In 3<sup>a</sup> pagina, per ogni linea o spazio di linea L. 1, 00.  
In 4<sup>a</sup> pagina . . . . . » 30.  
Per la seconda volta e successive . . . » 20.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono dalla Direzione.  
La Direzione è nella Sala di S. Giacomo sede della Biblioteca Circolante.

## LA FALCE

## GAZZETTA DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

ESCE OGNI DOMENICA, NELLE ORE ANTIMERIDIANE

L'abbonamento al presente periodico, insieme a quello della BIBLIOTECA CIRCOLANTE costa sole L. 8 all'anno anticipate.

**I Signori che desiderano di associarsi e quelli, ai quali è scaduta col 30 settembre 1873 e che intendono di rinnovare la loro associazione, sono pregati di farlo sollecitamente, per evitare ritardi od interruzioni nella spedizione del giornale.**

## Provvedimenti scolastici Municipali

La Commissione civica per le scuole elementari già eletta, in persona dei signori Cav. Salvatore Martorana, Salvatore Macdonald, Felice Todaro e Ing. Niccolò Adragna, in seguito al nuovo regolamento delle scuole stesse, entrava nella scorsa settimana nello esercizio delle sue funzioni.

Vogliamo augurarci che il nostro Municipio che fu così savio nella scelta degl'individui preposti a così delicato ufficio, voglia apprezzarne l'opera e seguirne i suggerimenti, dopo un lungo abbandono, in cui sono cadute le nostre povere scuole per l'assenza quasi assoluta di soprintendenza scolastica negli ultimi anni.

Le scuole maschili incapaci a contenere il numero sempre crescente degli alunni; peggio che peggio le femminili, in quella specie di topaja del locale di S. Agostino, dove letteralmente le ragazze, nei mesi caldi, non possono pigliar respiro; le due scuole rurali abbandonate da tanti anni a sé stesse in locali infellicissimi; mancato ogni salutare esercizio di ginnastica e trasandata, ci si dice, radicalmente la disciplina... in quelle scuole, le maschili segnamente, che da giudici autorevolissimi erano, or è qualche anno dichiarate le prime o almeno le migliori in Sicilia. A questi ed altri guai il nostro Municipio e la nuova Commissione scolastica vorranno porre riparo, non sperando né conforti, né giustizia in un paese, dove l'indifferentismo verso la cosa pubblica e l'ingratitude verso coloro che se ne preoccupano minaccia diventare un vezzo di moda.

A norma di quanto era stabilito dallo stesso nuovo Regolamento delle scuole elementari, il nostro Municipio, e vogliam dire il Consiglio Comunale nella corrente sessione autunnale verrà alla nomina di un *Delegato Municipale Scolastico*.

Varie dimande sono già state presentate al Comune da individui che concorrono a quell'ufficio, e non è nostra intenzione di predisporre l'animo dei nostri Consiglieri pro o contro l'uno o l'altro dei candidati.

Se pigliamo la parola è per far avvertire solamente ai nostri Consiglieri (e vogliamo sperare ch'essi lo sappiano già abbastanza da sé),

che se un ufficio in un paese civile è veramente di sommo rilievo, è quello, a cui va a provvedersi.

Se l'ufficio d'insegnante è già per sé stesso seriissimo, quanto non sarà più importante quello d'un uomo messo a capo a tutto il nostro corpo insegnante? Porre in mano sua le nostre scuole significa né più né meno confidargli in potere la nuova generazione e l'avvenire del paese.

La nostra Provincia (se crediamo alle statistiche ufficiali del Regno) è, per fatto d'istruzione, alla coda di tutta quanta la penisola, come la nostra penisola, presa tutta d'un pezzo, è (salvo la Turchia e qualche altro stato limitrofo) alla coda di tutta l'Europa. Affidare un così serio mandato al primo che ci capiti, come per isbarazzarci d'un peso qualsiasi; cedere alle insinuazioni di Tizio o di Cajo, e posporre l'utile pubblico alle convenienze private o alle simpatie o antipatie personali sarebbe uno scandalo serio e irreparabile.

I nostri vicini di Monte S. Giuliano hanno migliori delle nostre le loro scuole femminili, per la savia scelta delle loro insegnanti; quei di Partanna, ci si assicura migliori delle nostre le maschili. E noi siamo il capo-Provincia!

Acqua dunque alle corde e ci pensi chi deve!

A proposito delle nostre scuole.

Gli ultimi dati statistici pubblicatisi per le stampe dal nostro Municipio, quelli cioè dell'ultimo censimento della popolazione (31 dic. 1871) ci facevano assapere che nel nostro Comune sopra un totale di 33634 abitanti 13103 maschi, e 44258 femine non sanno né leggere né scrivere!

Queste cifre, tutt'altro che lusinghiere per un popolo civile, vorremmo scriverle a lettere cubitali sul gran fanale civico, sulla spalliera d'ogni seggiolone Municipale, dove stanno a sedere e discutere i nostri Consiglieri, e vorremmo appenderle sull'alto della sedia curule del nostro Sindaco, come la spada di Damocle.

Et nunc erudimini!

## Nostra corrispondenza

(Colonia agricola provinciale)

Rinazzo 15 ottobre 1873.

Egregio Sig. Polizzi

Lo sciopero dei giovani continentali, che furono trasportati nell'Isola per dare cominciamento alla Colonia Agricola Provinciale di Rinazzo presso Marsala, fu oggetto in questi giorni di molte chiacchiere, naturalmente interpretando chi in un senso e chi in un altro, secondo il diverso modo di vedere. Eppure la cosa è semplicissima e niente affatto impreveduta.

Arrivati qua in eccellente condizione di salute prospera, sani, robusti, snelli—era appena arrivata la metà di luglio, che tutti, compreso il Direttore, il V. Direttore ed il Capo Cultore risentirono a più riprese i tristi effetti della malaria dominante in queste località.

La casa dell'Istituto per tante ragioni, che non è qui il posto discutere, non trovai in condizioni favorevoli da potersi difendere e riparare ed i giovani per conseguenza si dovettero trasportare a S. Carlo in Marsala, dove loro si prodigarono tutte le cure opportune; ma la Colonia non potevasi abbandonare; quindi i convalescenti si davano lo scambio, ed in questo avvenivano le ricadute nelle febbri, a tal punto che in essi invalse il timore di lasciarsi la pelle, pensiero da alcuni poco amici attizzato e nudrito, che più non fu possibile svellere.

In queste condizioni d'essere ancora tutti malaticci, si sveglì e s'aggiunse un forte e potente stimolo di nostalgia, per cui non vivevano che di malinconia e di malumore, e non si aspettava che una qualche occasione per erompere: questa occasione sopraggiunse, quando per bagattelle da ridere nacque dierbio col Capo Cultore, in cui da parola a parola finirono col protestare di non voler più assolutamente rimanervi. Fu inutile l'intervento del Direttore, furono inutili le savie esortazioni; si voleva fuggire il pericolo di morire, ad ogni costo si voleva tornare ai paesi loro conosciuti: ed a questo fine vennero in Trapani, onde chiederà alla Prefettura mezzi di essere rinvii.

Questo tentativo di cominciare l'Istituto con elementi forestieri non riesci: è una pianta che deve nascere e crescere nel proprio paese, pascersi del proprio elemento.

La difficoltà della malaria, che spaventò tanto quei giovani, se non sarà immediatamente tolta deve venire di giorno in giorno diminuendo. La provincia è animata dalle migliori e ferme intenzioni: in quest'anno si toglieranno molte pozze, rettilineando l'alveo del fiume, si praticeranno piantagioni di alberi, si riparerà la fabbrica; l'attuale Direzione dell'Istituto edotta della lezione di questo anno saprà prendere maggiori precauzioni e fare in modo da rendere possibile questa impresa moralizzatrice, educatrice ed insieme immensamente economica per questi paesi benedetti da Dio e privilegiati dalla natura.

PICCOLI GASPARE

## Corrispondenza Letteraria

Addi 25 settembre 1873, Alcamo.

Onorevole Signor Direttore

Avvennemi di leggere \* nel n. 42 della Falce

\* Il sig. Frosina, malgrado la sua abituale compitezza, non



una corrispondenza letteraria del sig. G. Frosina-Cannella, in cui, colta *la propizia occasione* di un *unicuique suum* espresso in 20 linee, si fa un'utile rettificazione in 80 linee a due parole, alludenti a quel ch. professore, da me l'anno scorso pubblicate in un'appendicetta a un mio opuscolo sulla Canzona di Ciullo d'Alcamo. Costretto dall'amore (benchè infausto) ch'ò nudrito e nutro per il vero e per le cose della mia città natale, a rettificare alla mia volta quella rettificazione, prego ora la S. V. Onor.<sup>ma</sup> di accordare alla presente un posticino nel suo pregiato giornale.

Se riportassi qui per intero l'appendicetta citata e le parole del Vigo e le notizie del Frosina da quell'illustre letterato compendiate, la questione verrebbe compiutamente proposta al giudizio de' lettori; ma ciò vietando l'angustia de' limiti di una corrispondenza letteraria in periodico settimanale amministrativo, mi fermo solo alle osservazioni seguenti:

1° Scrivendo che « qualcuno a' nostri giorni à opinato potersi a Ciullo attribuire la casa ch'è rimpetto il Monastero Nuovo », io (com'è chiaro, e com'è per altro esplicitamente dichiarato nell'appendicetta medesima) non è *contradetto* nè *volutamente contraddire* tale opinione, ma sibbene e soltanto *referirla*, pare annotando che, quantunque plausibile per un frammento di cornice e alcune *fnestrine semi-gotiche di mattoni commessi a cemento* (parole che ò il torto di aver fatto mie dopo usate dal Frosina, il quale avea del resto dovuto attingerle dal Vocabolario, ch'è fonte comune a tutti), essa non si accorda con la tradizione.

2° *Facendomi poi lecito dichiarare* che il Vigo, *male informato*, abbia dato a credere come certo ciò ch'è opinione di un *qualcuno*, è *contradetto* sì e *volutamente contraddire* la falsa asserzione fondata sulla *mala informazione*; e a contraddirla non occorre che avessi aggiunto *nulla in contrario*, quando era già stata cennata la tradizione vera e schietta, per cui comunemente chiamasi in Alcamo *Casa di Ciullo* quella ch'è nel pianerotto dietro il Monastero Nuovo, e non mai quella che sta a questo *rimpetto*, la quale, per tradizione altresì, dicesi *Casa di Bagolino*. Tali, e non punto altrimenti, essendo le tradizioni riferentesi alle due case in discorso; giudichi il lettore se l'illustre Vigo non fu *male informato*, quando venegli scritto essere *la casa, alla quale si attribuisce il nome di Ciullo, quella che nel secolo trascorso fu dalla famiglia Guarrosi* (cognome, per errore di stampa, credo, detto invece di *Guarasi*), *poscia del Monastero Nuovo, ed oggi del cav. Pietro De Stefani*, ch'è quanto dire la casa comunemente intesa di *Bagolino*; e giudichi ancora se, non che *lecito*, era a me doveroso (ad onta della stima che professo al sig. Frosina) notare lo *abbaglio*, il quale avea fatto asserire al Vigo essersi *perpetuata nel popolo la denominazione di Casa di Ciullo a quella ragione* (Com., § 3), che il popolo Casa di Ciullo non denomina affatto.

Tanto in risposta alla rettificazione delle due parole mie riguardanti il Frosina. Aggiungo ora poche idee sul rimanente della sua lettera.

E prima, che, se, come nota il corrispondente

— si degnò mandarmi una copia del foglio, in cui parla a me e delle cose mie. Ma ciò gli è perdouabile, non essendo egli il solo corrispondente che parla per non essere inteso o che suppone la gente star a garzone dello Spiritossant!

della *Falce*, il Vigo à chiamato *Tenzone* MEGLIO che Canzone la lirica di Ciullo; io, attenendomi a quest'ultimo titolo, cioè a quello del genere piuttosto che a quel della specie, non è voluto sprezzare la sennata opinione dello illustre letterato siciliano, ma soltanto usare un nome conforme a quello di *Canzonieri*, dandosi dal poeta medesimo (st. VIII, v. 7.).

L'egregio corrispondente poi mi avverte (e gliene so grado) che la squadra e 'l compasso dell'architrate della così detta Casa di Ciullo, *meglio, che segni di Frammassoni e di Templari o di sette simili, e' li crede proprj a significare l'arte del padre di Bagolino ec.*, ed aggiunge alcune ragioni (cui l'onorevole Direzione della *Falce* conforta d'esempi) onde provare che *quei segni non appartennero certamente a qualche setta*. Qui non cade dimostrare se verace o falsa l'opinione da me riferita (e non adottata nè contraddetta) con le parole: *E si aggiunge da altri ec.*, nè m'importa pronunziare l'illustre nome di cotesto *altri*, che quell'opinione espresse esaminando l'architrate; debbo però osservare come la spiegazione, che il sig. Frosina dà di quei segni, parmi non potersi accettare senza calpestore in omaggio a una nuova opinione di un solo l'antichissima tradizione popolare di una città. Che se alcuno volesse conciliare l'opinione del Frosina con la tradizione, dicendo la casa di Ciullo poter essere stata abitata poscia dalla famiglia Bagolino, e che il padre del poeta Sebastiano abbia potuto farvi scolpire sull'architrate *i segni della propria arte*; risponderci: 1° Che in quella guisa onde s'è perpetuata nel popolo alcamese la denominazione di *Casa di Bagolino* ad una casa che non è quella di *Ciullo*, così, se fosse vero ciò che è soltanto opinione di un solo, quel popolo, che non avea dimenticati i nomi de' suoi due più celebri poeti, avrebbe per fermo chiamata *Casa di Ciullo e Bagolino* questa in cui esistono i segni citati e che, replico, denominasi comunemente *Casa di Ciullo*; 2° Che Leonardo Bagolino, padre del poeta, sendo *nobile e distinto* cittadino di Verona, *fuggito* per alcune vicende di fortuna in Sicilia *facendo la figura di pittore*, o si voglia credere *artista o intendente dell'arte*, e perchè *nobile* (e quindi, a que' tempi, ricco), e perchè in Alcamo era già al sicuro della persecuzione, di cui poteva essere oggetto, non avea d'uopo di ostentar segni per attirarsi avventori o mistificar l'esser suo; e, mancando uno di questi motivi, perchè mai avrebbe dovuto siffattamente alterare la facciata di una casa degna di essere conservata come sacra per essere stata abitazione del primo poeta volgare?...

Chiudendo la sua lettera il sig. Frosina *non può tacere che avrebbe desiderato nell'opuscolo mio un tentativo di studj e di pazienti ricerche, obbligatorio per un concittadino di Ciullo, intorno alla famiglia di questo famosissimo poeta*. Quanto alla *obbligatorietà* di cotali studj per parte mia rispondo che *chi à fatto quel che può, à fatto quel che deve*. Se poi avessi potuto tentarli, il mio opuscolo, qual ch'esso sia, veniva alla luce con tutt'altro scopo — con quello di rendere noto in Alcamo il componimento, il quale è la principale e forse unica sua gloria letteraria, e che, celebratissimo in tutta Italia, era qui

— *Vedi di chi parla, nella sua lettera, il sig. Frosina.*  
\* Vedi le Osserv. dal cav. Giuseppe Triolo sopra le Memorie ec. del B. Arcangelo ec., pag. 94.

(turpe a dirsi!) generalmente ignorato. D'altra parte mi si permetta confessare che, mancando affatto notizie sulla condizione di Ciullo oltre quelle che rilevansi dalla sua canzona, io credo siffatti studj non poter riuscire che ad imbottir nebbia o a conclusioni ridenti quanto quelle (?) d' Ignazio del Giudice \*, o del D<sup>r</sup> D. Ignazio de-Blasi, il quale a pag. 529 del ms. della storia di Alcamo scriveva: « Si vuole finalmente da una breve descrizione della famiglia Romano Colonna fatta nell'anno 1690, e dall'albero di parentela di detta famiglia, tutte e due presso a me, che il sudetto Ciullo d'Alcamo sia figlio del Magnifico Antonio Romano il terzo e della Magnifica signora Margarita Cabrera jug: per qual matrimonio il detto Magnifico Antonio si portò ad abitare in Alcamo, dove sin al giorno d'oggi 1782 esiste la loro nobile discendenza e prosapia in persona del signor D. Vincenzo Romano Colonna, il quale essendo nella puerile età chiamavasi *Ciuzzu*, quale parola detta nei primi tempi che nacque la lingua italiana, essendo italianizzata, fu pronunciata *Ciullo*:... quali tutti traggono la sua origine... da Federico Romano Colonna, figlio di Girolamo Colonna e sposo di Lorenza Anicia, primo abitatore in Messina. »

Non voglio già io unirmi (non foss'altro per il *parce sepulto*) a coloro che asseriscono essere questa una frottola inventata dal De-Blasi, mercenariamente piaggiando a sua vergogna e a dispetto del vero; ma, essendo impossibile provare la verità di cotest' albero genealogico, e sciocchezza grande argomentare da che un tale abbia nome Ciullo essere discendente del poeta, dico che ci vorrebbe una gola di capidoglio per inghiottir notizie agli antipodi con la storia. Avverto anzi che il De-Blasi per non ridersi di quella genealogia doveva non aver mai letta la canzona di Ciullo; chè se infatti l'avesse conosciuta, l'avrebbe riportato nella sua storia, in cui riferisce anco cose della menoma importanza.

Nè chi volesse far tesoro del Mugnos e del Villabianca, potrebbe guadagnare un passo più in dentro delle supposizioni: e di supposizioni (non che quella del Frosina, il quale crede aver Ciullo potuto appartenere alla nobilissima famiglia *Ventimiglia di Geraci*, piuttosto che a *quelle di Torre di Gotto, De Ballis e Tornamira ec.*) potrebbe averne assai.

Or io domando: qual pro a voler ficcare il capo fra tanta tenebria con tutta la probabilità di fiaccarselo? e chi n'avrebbe cuore? — Certamente non io.

Ma ben mi accorgo essermi abbastanza difungato, quantunque mi resterebbe qualche altra ideuccia da aggiungere. Epperò finisco di gettar giù alla buona questa lettera, ringraziando il sig. Frosina dell'onore concessomi, coll'occuparsi di una rettificazione al mio opuscolo (il quale, in verità, vale assai poco); chiedendogli venia se in questo *non riferii le sue parole, intorno al luogo dove si suppone la canzona essere stata scritta*, a simiglianza dell'illustre *L. Vigo*, il quale *si piacque estrarle nel suo dotto Comento*; e finalmente pregando l'operoso e zelante professore, ch'io (benchè non è potuto questa volta accettare le sue opinioni) riconosco qual mio mae-

— \* Cito questo autore a credenza; perciocchè non mi è stato possibile trovarne presso questo Municipio le inedite *Memorie della città di Alcamo*, mentovate dal Frosina nella sua lettera del 24 luglio 1870 al cav. L. Vigo.



stro, a volermi tanto bene quanto io gli nutro sincera stima.

Ed Ella, egregio sig. Direttore, perdoni il disturbo di questa cicalata, e mi accordi l'onore di professarlemi  
dev.

F. M. MIRABELLA

**Cronaca Provinciale**

**Avvisi di concorso**

Attesa la renunzia presentata dalla signora Caradonna Gaetana e per gli effetti della deliberazione emessa dalla Deputazione Provinciale in data del 9 corrente ottobre, è aperto il concorso per la nomina di una Economa nel Convitto annesso alla Scuola normale femminile in Trapani, con l'annuo stipendio di Lire 700, tutto compreso, e per la durata solamente dell'anno scolastico 1873-74.

Di conseguenza le aspiranti presenteranno le loro dimande corredate dai seguenti documenti cioè: — 1° Certificato di moralità rilasciato dalle Direzioni degli Istituti in cui hanno servito; — 2° Certificato di moralità del Sindaco del domicilio di origine, e del domicilio attuale; — 3° Atto di nascita — 4° Certificato di vaccinazione e di buona salute.

Le istanze dovranno essere dirette al Prefetto Presidente la Deputazione Provinciale, e dovranno pervenirgli improrogabilmente non più tardi del 22 del corrente ottobre.

per il conferimento dei posti gratuiti e semigratuiti nel Convitto Provinciale femminile.

Dall'Amministrazione Provinciale debbono conferirsi per concorso alquanti posti gratuiti e semigratuiti nel Convitto Provinciale femminile in questo Capo-luogo.

Epperò si prevencono le aspiranti, che devono uniformarsi a quanto è prescritto nel Regolamento approvato dal Consiglio Provinciale nella tornata straordinaria del 24 luglio 1872, e che per essere ammesse al concorso, devono presentare non più tardi del giorno 28 del corrente ottobre al Presidente del Consiglio Direttivo del Convitto apposita dimanda coi documenti sotto-notati:

1. Atto di nascita;
2. Stato di famiglia che provi le condizioni economiche;
3. Attestato di buona condotta;
4. Attestato di vaccinazione, o di sofferto vajuolo;
5. Attestato medico che affermi l'aspirante esente di malattia o difetto fisico tale da inabilitarla all'ufficio di maestra a norma dell'articolo 10 della Legge 13 novembre 1859;
6. Obbligazione dei parenti o tutori per garantire il pagamento della metà dell'annua retta in L. 150 (in caso di conseguimento di un posto semigratuito) e condizione di domicilio in Trapani.

Il conferimento dei posti suddetti si farà per esami scritti e orali sui programmi della quarta classe elementare per le aspiranti al primo corso normale e vi saranno ammesse quelle sole che avranno subito prima favorevolmente l'esame di ammissione alla scuola e saranno di età non minore di anni 14.

Gli esami saranno regolati dalla Legge 9 novembre sulle scuole normali.

Il giorno 31 del corrente mese di ottobre resta fissato per lo esame da farsi innanzi la Giunta.

**Salemi** — Questa città era alcuni giorni addietro (il 25 settembre) attristata da una gravissima perdita, quella della signora GIUSEPPINA FAVARA nata *Scurto*, moglie al Cav. Gaspare Favara *Venerame*. Modello di figlia, di sposa, di madre e di donna cristiana, come diceva testè il *Diocesano* (il giornaleto cleripopolare di Alcamo num.° 7 del 5 corrente) è stata pianta immensamente dai membri della sua famiglia, come dalla intera cittadinanza, che, senza distinzione di partito, fece gara di affettuosa mestizia sopra una tomba troppo presto aperta. (La estinta toccava il suo anno 36°).

Agli amici e a' concittadini, che ne pensarono con lui la perdita, il nostro ottimo amico, Cav. Gaspare Favara, dirige la lettera che segue:

« La inattesa ed amarissima perdita della mia adorata consorte, un conforto rinvenne, se è possibile conforto, nel compianto di tutto il paese, dandomene prova il concorso spontaneo della eletta cittadinanza al funebre corteo.

Questa circostanza in momenti di commozione, non rese facile il dinotare tutti coloro ch'ebbero sì pietoso e gentile pensiero; onde il sottoscritto, commosso e riconoscente, sente la necessità di rendere verso costoro pubbliche grazie.

Salemi, 30 settembre 1873.

Gaspare Favara.

Togliamo dal *Diocesano* di Alcamo:

**Mazzara** — Il Vescovo iodevolmente è pensato di fondare nel sobborgo della Città-Sede, una succursale alla parrocchia cattedrale in una di quelle chiese suburbane, che sarà affidata al rev. Sac. V. Accardi il quale nel 1867 si prestò bravamente al servizio ed assistenza religiosa dei colerosi. Bene.!

**Castelvetro** — Il vescovo Valenti ritarda di dare sul conto degli aspiranti alla Chiesa di S. Francesco di Assisi, le notizie richiestegli dal R° Economato. Perché? Non ci pare in qualunque caso, procedere conveniente ad un rappresentante di quel G. Cristo, che imponeva rispondere: *Est, est; non, non*. O è uno scimiotare la resistenza dei Vescovi tedeschi? Si guardi, sa, Monsignore: *prope est estas*, e il nostro Sig. Ministro Vigliani potrebbe alla sua volta imitare un poco il ministro Falk! E allora, bazza a chi tocca.

**Cronaca cittadina**

**Museo industriale** — Dopo tanti anni di singolare letargo, la Società economica della nostra città vuol darci un segno di vita.

Mercoledì scorso, 15 corrente, la Società stessa d'accordo colla Camera di Commercio ed Arti, pigliava possesso di alcuni locali nell'ex-Convento di S. Maria di Gesù destinati a servire a quest'oggetto che è il Museo industriale, alla cui attuazione si provvederà con apparecchiare la grande sala del refettorio.

Promotore di questa utilissima istituzione fra

noi è lo egregio ing. Giovambattista Talotti, che l'ha caldeggiata in seno alla Società anzidetta, la quale s'è indotta a sostenerne le spese occorrenti. Segnalando l'uno e l'altra al plauso del pubblico, facciamo augurio che l'eccellente idea sia presto tradotta in atto.

PROSPETTO del movimento della Navigazione del Porto di Trapani dal mese di Gennaio a tutto Settembre 1873.

MESI	TOTALE GENERALE																				
	DEGLI APPRODI PER OPERAZIONI E DI RILASCIO			DELLA PARTE PER OPERAZIONI E DI RILASCIO			BASTIMENTI ENTRATI PER OPERAZIONI DI COMMERCIO			BASTIMENTI USCITI PER OPERAZIONI DI COMMERCIO											
	NAZIONALI		ESTERI	NAZIONALI		ESTERI	NAZIONALI		ESTERI	NAZIONALI		ESTERI									
	Bast.	Tonnell.	Equip.	A VELA	A VAPORE	A VELA	A VAPORE	A VELA	A VAPORE	A VELA	A VAPORE	A VELA	A VAPORE								
Gen.	474	45014	1150	465	43540	1179	4754	7	2541	7	6636	7	9396	7	9149	7	4393	10	4393	10	4393
Feb.	493	44930	1446	474	46555	1363	8482	9	4030	9	9721	9	9906	9	4272	9	333	32	3812	32	9812
Marzo	944	49446	4686	992	48741	4896	9942	10	3920	10	9942	10	3920	10	3920	10	38	38	4943	39	4943
Aprile	977	48927	4780	997	49263	4915	9249	8	4449	8	11233	8	3256	8	3105	8	62	62	2493	41	2493
Maggio	900	48494	4938	986	49676	658	9614	10	3294	10	3294	10	3294	10	3217	10	26	26	1683	27	1683
Giugno	307	47964	4942	303	46328	484	9666	4	3875	4	9381	4	3069	4	3069	4	47	47	1000	47	1000
Luglio	320	45399	4945	320	44189	2337	9776	9	4300	9	4300	9	2943	9	2943	9	9	9	729	9	729
Agosto	339	42319	4911	346	41981	1647	8570	2	610	2	610	2	610	2	610	2	4	4	225	4	225
Settembre	341	45712	2167	346	45016	2470	10472	3	369	3	369	3	369	3	369	3	30	30	4545	31	4545



## Diario storico-politico

7, Madrid.—Le fregate *Vittoria* ed *Almansa*, partite da Gibilterra sono passate dinanzi Almeria dirette a Cartagena.

Il generale Moriones fece prigionieri 200 carlisti. Il combattimento continua.

Un distaccamento carlista, che trovavasi a Zaraus, fuggì all'avvicinarsi del brigadiere Loma.

—Gl'insorti di Cartagena fecero una sortita con cannoni, ma furono respinti con grandi perdite.

8, Milano.—Il Principe e la Principessa Carlo di Prussia, il Principe Umberto e la Principessa Margherita visitarono Bellagio e le ville circostanti, recandosi a Lecco e quindi a Como.

8, Berlino.—La *Corrispondenza Provinciale* dice che il governo adopererà, se è necessario, mezzi più severi per abbattere l'arroganza clericale. Soggiunge che la popolazione cattolica deve guardarsi dall'aumentare il numero dei deputati ultramontani nelle elezioni per la Dieta.

8, Madrid.—Il generale Moriones fu attaccato dal grosso delle forze carliste delle provincie di Navarra e di Alava, le quali occupavano le formidabili posizioni fra Arangui e Mamfera. Moriones sloggò il nemico, dopo avergli recato una perdita di oltre 400 morti, 500 feriti ed alcuni prigionieri. Fra i primi trovansi un brigadiere carlista ed un aiutante di campo di Rada.

Le truppe del governo ebbero 49 morti e 450 feriti.

9.—Il generale Moriones fece una ricognizione sul campo di battaglia e si è constatato che le perdite dei carlisti oltrepassano la cifra di 400 morti e 500 feriti.

11.—Il circolo conservatore alfonsista pubblicò una circolare nella quale dice che è giunto il momento di preparare l'avvenimento al trono del principe Alfonso.

12, Londra.—La squadra dell'Ammiraglio Lobo è in vista di Cartagena.

12, Madrid.—Nel combattimento navale a Cartagena, le navi degli insorti *Mendez Nunez* e *Numancia* riportarono gravi avarie.

La grande velocità della *Numancia* impedì che essa fosse presa d'abbordaggio.

L'artiglieria di Palma fu rinforzata con 8 cannoni e 4 mortai.

13.—L'insurrezione carlista diminuisce.

Le bande di Valles e di Segarra furono respinte il giorno 8 ad Amposta, e subirono gravi perdite.

I sedicenti principi, il generale Plavas, il colonnello Freixa, ed alcuni altri si sono ritirati in Francia.

Il brigadiere Loma ha sconfitto nuovamente i carlisti il giorno 8 fra Usurbel ed Oyarzun.

Gl'insorti di Cartagena sono completamente disorganizzati e le loro fregate furono vinte nel combattimento navale che ebbe luogo l'11.

—A Cartagena il fuoco fu sospeso sabato a mezzogiorno fino alle ore 5 p. m. di domenica. Allora tutti i forti ripresero il fuoco quasi simultaneamente, mettendo le bandiere a mezza asta per la sepoltura di Moya, membro della Giunta, morto nel combattimento navale di sabato.

Le perdite degli insorti in questo combattimento navale ascesero a 43 morti e 47 feriti.

L'attacco dei carlisti contro Amposta, nell'Aragona, fu respinto.

GIUSEPPE POLIZZI, *Direttore responsabile.*

## Inserzioni ed Avvisi

### Comune di Monte S. Giuliano

#### PROVINCIA DI TRAPANI

##### AVVISO D'ASTA

*Per l'appalto della costruzione del 1° e 2° tratto della strada Comunale obbligatoria di S. Vito lo Capo, e segnatamente da Paparella alla Lentina, e da ivi alla Borgata Custonaci.*

Si deduce a pubblica notizia, che alle ore dodici meridiane del giorno venticinque di questo alzante mese di ottobre, si procederà in questa Segreteria Comunale, ed innanzi il signor Sindaco o di chi ne fa le veci, all'appalto della costruzione del 1° e 2° tratto della strada comunale obbligatoria di S. Vito lo Capo, estendendosi dal fondo Fallucca in Paparella sino alla Lentina, e da ivi a Custonaci, per la somma cioè: L. 32726, 68 pel 1° tratto, e L. 39163, e cent. 91 pel secondo.

Per essere ammessi a far partito all'asta dovranno i concorrenti presentare un Certificato d'idoneità, di data non anteriore di sei mesi, spedito da un Ingegnere reggente degli Uffici tecnici dello Stato o della Provincia, o da un Sindaco di un Comune del Regno in attività di servizio, nel quale sia fatto cenno delle principali opere da essi concorrenti eseguite, od all'esecuzione delle quali abbiano preso parte.

Inoltre sarà obbligo di cadauno degli attendenti all'impresa di depositare presso l'Ufficio sudetto la somma di L. 3272, 66, per ogni tratto in valuta legale, come cauzione provvisoria a garanzia dell'asta—Tali somme saranno restituite dopo terminati gl'incanti, ad eccezione di quelle spettanti al deliberatario, che rimarrà presso l'Amministrazione, sino a che non siasi stipulato il relativo contratto d'appalto, e prestata dal deliberatario medesimo la definitiva cauzione.

Gl'incanti avranno luogo col metodo della candela vergine.

All'atto della stipulazione del contratto d'appalto il deliberatario dovrà prestare una cauzione di L. 4500, la quale sarà accettata in valuta legale od in cedole di debito pubblico dello Stato al valore corrente.

Si accetterà anco una valuta ipoteca su fondi di valore doppio della detta cauzione.

I lavori da eseguirsi nel termine di due anni saranno dal Municipio pagati in cinque anni, nel primo dei quali con una rata non minore di L. 44000 in acconto sui certificati, e nei quattro successivi verrà soddisfatto in rate quadrimestrali il rimanente importo fino al saldo delle opere, coll'annuo interesse del 5 per 100.

Le analoghe condizioni saranno ostensibili a

chiunque in questa Segreteria Comunale in tutte le ore di d'ufficio.

Nell'asta saranno osservate le formalità prescritte dal Regolamento 4 settembre 1870.

Monte S. Giuliano 9 ottobre 1873.

*Il Sindaco*

D<sup>e</sup> SPADA

*Il Segretario Comunale*

G. CAROLLO

### BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

SUCCURSALE DI TRAPANI

#### AVVISO

Per norma di chiunque possa avervi interesse, si deduce a pubblica notizia che la Direzione Generale della Banca, finora in Firenze trasferirà nel mese corrente i proprii uffici in Roma, Via dei Barbieri, Palazzo Lazzaroni, e funzionerà colà ufficialmente incominciando dal 3 novembre prossimo.

#### AVVISO PER VENDITA

Il giorno 9 del vengente novembre 1873 alle ore 12 m. presso Notar Barresi di questa sarà venduta all'asta pubblica il grande casamento sito in Trapani nelle vie S. Francesco e Carceri appartenente agli eredi Scichilli D<sup>e</sup> Giacomo.

Noi Venturelli Salvatore Pretore di Castellammare del Golfo.

Vista la nota del Sig. Intendente di Finanza di Trapani in data del corrente mese, colla quale c'invita alla nomina d'un curatore alla eredità giacente del defunto Percettore Sig. Coniglio Ferdinando.

Visti gli atti di renuncia all'eredità degli eredi legittimi di detto Coniglio Ferdinando.

Deputiamo a curatore dell'eredità giacente dell'anzidetto Coniglio il Sig. Mattarella Notar Vito, residente in questa con tutte le facoltà e cogli obblighi e responsabilità che sono di ragione.

Il curatore nominato presterà giuramento innanzi Noi all'udienza del giorno 24 vengente mese.

Ordina che il presente decreto sia pubblicato e notificato a cura del Cancelliere, secondo il prescritto delle art. 896 del Cod. pr. Civile nel termine di giorni cinque ed inserito nel giornale degli annunzi giudiziarii.

Così ordinato oggi in Castellammare li 16 ottobre 1873.

Salvatore Venturelli, Pretore—Salvatore Conti, Cancelliere.

Per copia conforme

Il Cancelliere

S. CONTI

**100** Biglietti di visita L. 2, 00  
 Id. a colore L. 2, 00  
 Id. da lutto L. 3, 00  
 Buste 1<sup>a</sup> qualità L. 1, 20

In Trapani, nella Tipografia Modica-Romano,  
 Corso Vittorio Emanuele, N. 21.